

Rassegna Stampa del 21/11/14 - SANITA' NAPOLI

21/11/14	Corriere del Mezzogiorno	MORTE IN OSPEDALE INDAGATI 8 SANITARI	
21/11/14	Corriere del Mezzogiorno	ACCUSO DI PECULATO SU DE LUCA	
21/11/14	Corriere del Mezzogiorno	SPUNTA MOTORINO NEL CORRIDOIO DEL POLICLINICO	
21/11/14	Espresso	EPIDEMIE RICERCHE DA PAURA	
21/11/14	Espresso	RISERVATO, MEDICI DI FAMIGLIA	
21/11/14	Mattino	I MASTELLA PRESUNTI COLPEVOLI CHE HANNO VINTO IL TEOREMA	<i>di P. Mainiero</i>
21/11/14	Mattino	MOSCATI E I SUOI ANNI AGLI INCURABILI	
21/11/14	Mattino	INCUBO MENINGITE A SCUOLA MORTA SEGRETATRIA	
21/11/14	Mattino	PENSIONI LAVORATORI IN USCITA PRIMA ANCHE LO STATO PAGHERA LA SUA PARTE	
21/11/14	Mattino	DALLA FECONDAZIONE ALLA BIOETICA ECCO I DOSSIER SUL TAVOLO	
21/11/14	Repubblica Napoli	IL MEDICO DEI POVERI TORNA A CASA	
21/11/14	Repubblica Napoli	SCIOPERO NAZIONALE FIOM LE TUTE BLU CON LANDINI	
21/11/14	Repubblica Napoli	DE MAGISTRIS RESTA IN SELLA SONO FELICE	
21/11/14	Roma	SORPRESA AL II POLICLINICO C E UN SCCOTER NEI CORRIDOI	

Caserta, il pm dispone l'autopsia Morte in ospedale, indagati otto sanitari

Sarà l'autopsia a far luce sulle cause del decesso di Regis Roger, il 27enne originario del Burundi, morto all'ospedale di Caserta nella notte tra sabato e domenica. L'ha deciso il pm Francesco Regine che ha iscritto nel registro degli indagati gli 8 medici e infermieri che hanno prestato le prime cure al ragazzo. Si tratta di un atto dovuto dopo la denuncia dei familiari al drappello di polizia del nosocomio.

Ieri udienza di 5 ore

Accusa di peculato, su De Luca i giudici decideranno il 21 gennaio

SALERNO Nella sua agenda affollata di appuntamenti con la giustizia il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca deve segnare una nuova data: 21 gennaio. È prevista in quel giorno, dopo le repliche del pm Roberto Penna e le controrepliche degli avvocati difensori, la sentenza del processo in cui è imputato per peculato assieme al capo staff Alberto Di Lorenzo e al dirigente del settore lavori pubblici del Comune, Domenico Barletta. La vicenda riguarda la nomina, ritenuta illegittima, di Di Lorenzo a project manager per il termovalorizzatore di Salerno che nel 2008 era nelle competenze di De Luca in quanto commissario incaricato dal Governo. Il pm ha chiesto per ognuno dei tre la condanna a tre anni. Ieri in un'udienza di cinque ore le arringhe dei difensori tra cui l'avvocato di De Luca, Paolo Carbone, che ha detto che la decisione del tribunale segnerà il destino di Salerno. In mattinata, invece, De Luca ha assistito a Napoli all'udienza in contraddittorio nella sezione regionale di controllo della Corte dei Conti. Sedici le contestazioni ai documenti contabili del Comune con particolare attenzione ai debiti fuori bilancio. Ora la magistratura contabile dovrà esaminare gli elementi forniti dal Comune e poi pronunciarsi.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il motorino in corsia

DEGRADO/2 SORPRESA OSPEDALIERA

Spunta motorino nel corridoio del Policlinico

Un motorino in corsia al II Policlinico di Napoli è la riprova che negli ospedali della città può accadere di tutto. Pazienti e studenti indignati hanno provato a chiedere spiegazioni al personale, ma nessuno ha saputo fornire una giustificazione. Ammesso che ve ne siano per un motorino parcheggiato nel corridoio di un ospedale.

Epidemie

Ricerche da paura

Spinto dal panico per l'epidemia di Ebola, il governo statunitense ha preso la decisione, attesa da molti e da molto tempo: imporre una moratoria su tutti gli esperimenti che puntano ad aumentare le capacità di tre virus particolarmente pericolosi, influenza, Mers e Sars. Sono stati sospesi tutti i finanziamenti pubblici e sono stati invitati a interrompere il loro lavoro anche i ricercatori che utilizzano fondi privati. La moratoria verrà utilizzata per stabilire nuovi criteri con cui valutare le ricerche, per poterne soppesare rischi e benefici e decidere quali approvare.

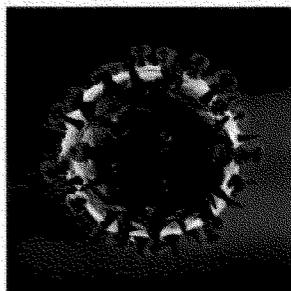
Il dibattito su questi studi iniziò circa tre anni fa, quando due gruppi annunciarono di aver modificato il virus H5N1 - un'influenza aviaria che non si trasmette tra mammiferi e quindi neanche all'uomo - per metterlo nelle condizioni di infettare anche i furetti, che sono mammiferi e quindi molto più simili a noi degli uccelli. La notizia del nuovo H5N1 impaurì l'opinione pubblica e fu concordata una moratoria di un anno durante il quale il governo stabilì nuove regole. Ma oggi alcuni lavori riguardanti ceppi modificati di influenza hanno riaperto le paure. Il fatto, però, è che si tratta di studi molto importanti per la salute pubblica. Per esempio, Stanley Perlman, biologo dell'Università dello Iowa, ha dovuto interrompere una ricerca in cui puntava a creare un ceppo di virus Mers in grado di infettare i topi, per poter poi usare questi animali per testare nuovi medicinali e vaccini.

La paura è ovviamente che questi virus possano, per errore o per le mani di terroristi, uscire dai laboratori e dare luogo a una mortale epidemia. E in realtà, guardando la storia, è facile capire come il vero rischio non siano i terroristi, ma i ricercatori animati da buone intenzioni. Negli ultimi mesi sono infatti stati scoperti molti casi in cui agenti pericolosi non sono stati trattati nel modo corretto. Secondo Richard Ebright, esperto in sicurezza biologica presso la Rutgers University, nei soli laboratori statunitensi vengono documentati in media 200 incidenti all'anno in cui vengono persi o rilasciati campioni di armi biologiche. Ed è del luglio scorso la notizia del ritrovamento in un laboratorio

statunitense, da parte degli addetti alle pulizie, di alcune fiale di vaiolo, malattia considerata ufficialmente eliminata dal pianeta, almeno in natura, fin dal 1980.

Ora la comunità scientifica ha di fronte un lungo periodo di lavoro e di autocritica, per produrre nuove regole che limitino gli evidenti rischi associati a molte ricerche sui virus.

Aldo Conti



Riservato

Guardia di Finanza

Medici in famiglia

Parentopoli alla Guardia di Finanza. Sono anni che i militari malignano su una presunta gestione nepotistica del poliambulatorio del corpo, una struttura sanitaria in via Nomentana a Roma che eroga prestazioni ai finanziari e ai loro familiari. Pagato dal Fondo assistenza finanziari (quasi interamente sovvenzionato con soldi pubblici) il centro è coordinato dal 1989 da Roberto Piccinni, un ex ufficiale medico in pensione che - a 84 anni - ha da poco rinnovato il suo contratto annuale. È lui che ha assunto gli specialisti che lavorano oggi all'ambulatorio. La lista conta una novantina di medici tra cui spuntano amici e parenti di generali con tre o quattro stellette: si va dalla figlia di Daniele Caprino, generale di corpo d'armata, al fratello otorino del generale Giancarlo Carmelo Pezzuto, passando dall'erede cardiologa dello stesso Piccinni e la figlia del comandante generale Saverio Capolupo laureata in chirurgia. Nel 2012 persino il sindacato dei militari (il Cocer) attaccò il funzionamento della struttura, tanto che in una delibera si chiesero



IL GENERALE SAVERIO CAPOLUPO

prenotazioni «più imparziali» e trasparenti». Capolupo rispose picche: secondo i vertici del Fondo non erano infatti «emersi profili di criticità». **E. Fitt.**



I Mastella, presunti colpevoli che hanno vinto il teorema

Paolo Mainiero

Se c'è una strada, emblematica, che porta diritti all'intreccio perverso tra politica e giustizia è quella per Ceppaloni. È qui, nel cuore del Sannio, che vive la famiglia Mastella.

I Mastella hanno vinto il teorema

Paolo Mainiero

Lui, Clemente, una vita nella Dc, parlamentare per trent'anni, segretario di partito, ministro; lei, Sandra, attiva nell'associazionismo, poi presidente del consiglio regionale della Campania. Una lunga storia politica che a un certo punto diventa il simbolo dell'Italia peggiore, l'Italia del familismo, del clientelismo, del trasformismo. I Mastella indicati non più come un cognome, ma additati come un modo di essere, un modello da evitare, un esempio da non imitare, ricco serbatoio per tanti comici e battutisti, i portabandiera della vecchia politica. Magari da condannare, politicamente ma anche penalmente. Solo che l'ultimo giro invece di portare condanne ha consegnato assoluzioni. L'ultima appena l'altro giorno.

Per anni i governi di centrosinistra si sono retti sui suoi voti, da Roma a Napoli si vantava la coalizione da Rifondazione all'Udeur. Nel 2006 il pugno di senatori di Mastella consente a Prodi di andare a Palazzo Chigi. Lo stesso Clemente è ministro della Giustizia. Poi succede qualcosa di imprevisto. Nella vita dei Mastella irrompe la magistratura. Comincia de Magistris che a Catanzaro lo mette sotto inchiesta, lui, Prodi, Rutelli e tanti altri. Prende corpo, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, una attività investigativa che rivolta Mastella come un

calzino. A gennaio 2008 la procura di Santa Maria Capua Vetere arresta la moglie Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale, e una bella fetta di partito. Egli stesso è indagato. È la indagine sul cosiddetto sistema Udeur. Mastella si dimette, il governo Prodi cade. La più clamorosa delle accuse che la procura gli contesta è il tentativo di concussione ai danni di Antonio Bassolino: avrebbe fatto pressioni sul governatore della Campania affinché gli lasciasse campo libero su alcune nomine. Da allora è un crescendo. Mastella è additato come il male assoluto, un appetato, il politico da mettere al bando, e infatti alle politiche del 2008 è costretto a segnare il passo, non serve più al Pd che si consegna all'utopia del bipartitismo di Veltroni, non serve (ancora) al Pdl di Berlusconi che arriverà in suo soccorso (qualcuno dice in segno di gratitudine per aver fatto cadere il governo Prodi) nel 2009 offrendogli la candidatura al parlamento europeo e nel 2010 candidando la moglie alla Regione. Una campagna elettorale che Sandra sarà costretta a fare da Roma perché nel frattempo (ottobre del 2009) una nuova inchiesta (sull'Arpac) la obbliga al divieto di dimora in Campania.

Mastella non ha mai gridato al complotto e si è sempre affidato alla magistratura. Ma certo non può sfuggire che in un ventaglio di pochissimi anni la sua famiglia sia

stata passata al setaccio: nel 2010 Sandra e il figlio Elio accusati di estorsione; nel 2011 Clemente e Sandra accusati di corruzione. Un filone di inchiesta tira in ballo persino l'acquisto della villa di Ceppaloni. E non può sfuggire che queste vicende giudiziarie abbiano inciso sulla disgregazione di un percorso politico sino allo scioglimento dell'Udeur e alla mancata rielezione di Mastella, lo scorso giugno, alle europee. E, infine, non può sfuggire che la montagna di accuse si è un po' alla volta sgretolata: prima le archiviazioni (inchiesta Why not? a Catanzaro e caso Arpac), poi la insussistenza delle accuse relative alla villa, infine due assoluzioni perché «il fatto non sussiste» dalle accuse di estorsione e corruzione per Clemente, Sandra e Elio. In piedi resta il solo processo al sistema Udeur.

Si dirà che la giustizia deve fare il suo corso e che alla fine la verità emerge. In questi anni i Mastella hanno sempre espresso rispetto per la magistratura. Tuttavia, al netto delle responsabilità politiche il cui unico giudice restano gli elettori, c'è da chiedersi se lungo la strada che porta a Ceppaloni non ci si sia imbattuti in un incrocio pericoloso. La vicenda dei Mastella è il paradigma di un problema. I teoremi li lasciamo alla geometria. Ma una riflessione, seria e definitiva, sul rapporto tra politica e giustizia non è più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

«Moscati e i suoi anni agli Incurabili», oggetti e ricordi in esposizione

Alessandra Gargiulo

Un santo in camice bianco che ha saputo tradurre il Vangelo nella pratica quotidiana della professione medica. È il ritratto più immediato del professor Giuseppe Moscati, come noto di nascita irpina, ma le cui virtù manifestò innanzitutto a Napoli, tra le alte mura dell'ospedale Incurabili: «la sua casa, il suo amore, il suo sacro». È qui che fino al 1927 - anno della sua prematura morte - curò e sperimentò un approccio più empatico alla cura del paziente: canonizzato da papa Giovanni Paolo II nell'87, Moscati fu uno

dei primi ad affermare la necessità di un'umanizzazione della medicina, che punti prima di tutto sul sostegno al malato e non solo sull'importante, ma spesso distaccata, risoluzione della malattia. Scriveva: «Il dolore va trattato come il grido di un'anima, a cui un altro fratello, il medico, accorre con l'ardenza dell'amore, la carità». E ora è qui che, nelle sale del primo piano del Museo delle Arti Sanitarie, all'interno del complesso di Santa Maria del Popolo «degli Incurabili», se ne celebra il «genius loci», inaugurando oggi (ore 11) uno speciale luogo della memoria, dedicato all'esperienza medico-scientifi-

ca del futuro santo e il suo rapporto con il positivismo. È il percorso espositivo «Il professor Giuseppe Moscati e i suoi anni agli Incurabili, il medico prima del santo», allestito con il sostegno dell'Ordine dei medici di Napoli: raccoglie oggetti e testimonianze dei suoi anni nella struttura di Caponapoli, comprese alcune foto inedite, strumenti medici, ricette autografe di grande interesse. E l'inginocchiatoio e la statua della Madonna delle Grazie che Moscati aveva fatto sistemare in un piccolo altare all'ingresso del reparto, scultura poi miracolosamente sopravvissuta al bombardamento dell'ospedale durante la Seconda guerra mondiale. Alla cerimonia interverranno il presidente dell'Ordine dei medici Bruno Zuccarelli, il direttore generale dell'Asl Na I Centro Ernesto Esposito, il padre gesuita Alessandro Piazzesi responsabile del culto di San Giuseppe Moscati (al Gesù Nuovo), Massimo Milone di Rai Vaticano, Grazia Bottiglieri della Fondazione Vaticana Centesimus Annus, il presidente di Medicina e Persona, Vinicio Lombardi, i professori Raffaele Rossiello ed Eustachio Miraglia. Con loro il professor Gennaro Rispoli, fondatore e direttore del Museo e presidente dell'associazione Il Faro di Ippocrate.



L'altare di Giuseppe Moscati in corsia con la Madonnina recuperata in mostra al Museo

Casal di Principe Poche settimane fa si era ammalata un'alunna poi guarita

Incubo meningite a scuola, morta segretaria

La donna è stata trovata senza vita nella propria camera: la certezza del contagio dopo l'autopsia

Claudio Coluzzi

CASERTA. Un primo caso di meningite aveva colpito una studentessa dell'Itc di Casal di Principe, in provincia di Caserta, meno di un mese fa.

La studentessa 15enne ora sta bene ma l'altra sera è morta in circostanze ancora misteriose un'addetta alla segreteria della stessa scuola, Raffaella Martino. Per lei il medico del 118 che ha prestato i primi soccorsi non s'è sentita di certificare le cause del decesso. Per questo sono intervenuti i carabinieri e il magistrato di turno ha disposto l'autopsia che sarà eseguita questa mattina presso l'Istituto di Medicina Legale di Caserta. Nel frattempo agli altri componenti del nucleo familiare è stato consigliato di non uscire di casa per tre giorni e assumere antibiotici in via precauzionale.

Raffaella Martino aveva 38 anni e, all'apparenza, non soffriva di particolari patologie. È stata trovata morta nella sua stanza dai familiari, a S. Cipriano, mercoledì sera. Raffaella nei giorni scorsi non era andata al lavoro, aveva i sintomi di un forte raffreddore o di un'influenza. Ma la morte finora inspiegabile di Raffaella ha fatto precipitare nel panico un'intera città e destato preoccupazione anche tra gli studenti dell'Itc. Una preoccupazione acuita dalla notizia che ai familiari della donna deceduta è stato consigliato di non uscire di casa e assumere antibiotici per tre giorni. Regola dell'isolamento che stanno osservando chiedendo a parenti e amici di non venire a casa per le con-



La scuola

L'Itc di Casa di Principe dove circa un mese fa è stato accertato un caso di meningite

gianze.

L'applicata di segreteria dell'Itc aveva comunicato alla scuola sabato scorso che era influenzata e non sarebbe andata al lavoro. Stando al racconto dei familiari (vive con i genitori e altri tre figli mentre due sono sposati) aveva un forte raffreddore ed una febbre che non superava i 38 gradi. Il medico le aveva suggerito di stare a riposo e assumere antibiotici. Dopo tre giorni sembrava che la terapia avesse funzionato. Infatti mercoledì la febbre era sparita, si sentiva meglio, si era sottoposta alla visita del medico fiscale ed aveva trascorso la giornata in famiglia tranquillamente. Verso le 20,30 di venerdì, quando tutti gli altri familiari si erano riuniti per la cena, il padre aveva detto al fratello di andarla a chiamare in camera sua in quanto era l'unica che mancava a tavola. A questo punto la terribile scoperta: Raffa-

ella era a letto, non si svegliava e purtroppo non respirava più. Il medico del 118 giunto sul posto non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

«Un allarme che sinceramente - dice l'assessore alla pubblica istruzione di Casal di Principe, Marisa Diana - al momento trovo

ingiustificato. Dopo il caso di meningite al Carli, per fortuna risolto con la guarigione della ragazza, abbiamo effettuato una completa e accurata disinfezione. I ragazzi e pure il personale sono rientrati nei locali solo dopo il quattro novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, lavoratori in uscita prima: anche lo Stato pagherà la sua parte

La previdenza

Treu rilancia: serve più flessibilità
Tornano in campo le ipotesi
di Giovannini e Damiano

Luca Cifoni

ROMA. Per le pensioni serve qualche forma di flessibilità in uscita. Tiziano Treu, commissario straordinario dell'Inps e probabilmente prossimo presidente rilancia il dibattito sul futuro della riforma Fornero. Un dibattito che in realtà non si è mai chiuso, visto che tra l'altro sulle norme approvate a fine 2011 dal governo Monti pende un referendum popolare ora all'esame della Corte costituzionale.

Treu ha specificato che le novità non arriveranno con questa legge di Stabilità, ma il tema sarà «uno de-

gli impegni dell'anno prossimo»: lo stesso istituto previdenziale farà delle proposte. Alla domanda se i costi della flessibilità dovranno essere pagati dai cittadini o dallo Stato, Treu ha risposto che «ci sono varie opzioni, anche far pagare un po' l'uno e un po' l'altro». Proprio le coperture finanziarie sono il principale ostacolo ad una revisione dell'assetto definito ormai tre anni fa. Tanto è vero che sono stati bocciati alcuni interventi correttivi di portata limitata come quello della cosiddetta quota 96 per gli insegnanti (riproposto comunque anche come emendamento parlamentare alla legge di Stabilità): il ministero dell'Economia teme che anche piccole modifiche possano alla lunga minare l'edificio della riforma. Ma l'intenzione confermata da Treu di far ripartire la discussione, pur evitando stravolgimenti della legge, indica che la prospettiva di una riapertura del cantiere previdenziale è concreta.

Sul tavolo ci sono già alcune ipotesi. Una è stata già oggetto di approfondimento con il precedente governo, quando al ministero del Lavoro c'era Enrico Giovannini: è il cosiddetto prestito previdenziale. In pratica, si permette al lavoratore di andare a riposo due o tre anni prima rispetto ai requisiti previsti (i 66 anni della vecchiaia o i 42 di contributi della pensione anticipata). Il datore di lavoro continua a versare i contributi, ed alla scadenza il pensionato inizia a restituire con piccole trattenute mensili gli emolumenti percepiti prima dei termini normali per il pensionamento.

Il vantaggio di questa soluzione è di avere oneri contenuti per le finanze pubbliche, al massimo 400 milioni l'anno. Un'altra ipotesi di cui si è parlato è quella messa nero su bianco dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, ispirata al crite-



Welfare Il commissario straordinario dell'Inps Tiziano Treu

rio della massima flessibilità: presa come riferimento l'età di 66 anni, sarebbe possibile accedere alla pensione tra i 62 e i 70, accettando però decurtazioni del 2 per cento l'anno se l'uscita è anticipata ed al contrario incassando un assegno più pesante in caso di permanenza prolungata al lavoro.

Una variante del modello di pensionamento flessibile prevede al posto di penalizzazioni esplicite il calcolo dell'assegno con il metodo contributivo, che è normalmente più sfavorevole: lo stesso principio usato per l'opzione riservata alle lavoratrici, che si sta esaurendo proprio in queste settimane. La principale controindicazione alle forme di uscita flessibile è la copertura dei costi che si determinerebbero nell'immediato, per la probabile fuga verso la pensione di coloro che sono rimasti bloccati in questi anni.

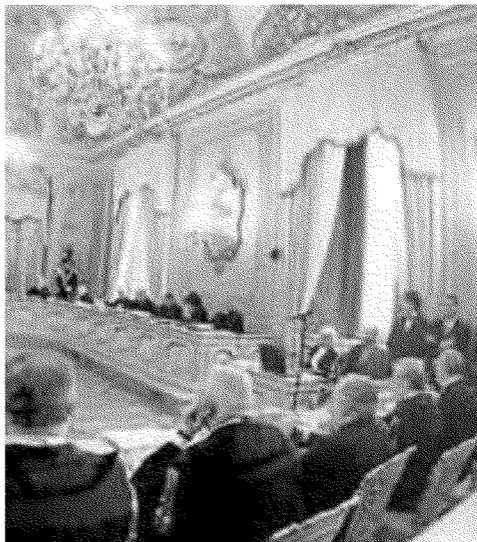
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda
Il commissario straordinario dell'Inps: impegno del 2015
Faremo delle proposte

Il calendario

Dalla fecondazione alla bioetica, ecco i dossier sul tavolo

La scheda



Sono molti i dossier che arriveranno nei prossimi mesi sul tavolo della Corte costituzionale i cui pronunciamenti rappresentano spesso una spartiacque giuridico oltre a rappresentare l'evoluzione dell'ordinamento.

La bioetica. È recente la richiesta del Tribunale di Bologna di valutare la legittimità della norma sull'adozione internazionale in relazione al caso di una coppia di donne omosessuali la cui unione è stata riconosciuta negli Usa e che intendono adottare la figlia naturale minorenni di una delle due.

La fecondazione. In arrivo anche la questione sollevata dal tribunale di Firenze sulla legge 40 in tema di fecondazione assistita, che era stata fissata all'8 aprile e poi in parte rinviata a nuovo ruolo, e la data dell'udienza non è stata ancora fissata. Si tratta di ricerca sugli embrioni.

Il quesito
La Lega chiede di abrogare la Fornero: dipende il voto referendario

La Severino. La questione è stata sollevata dal Tar della Campania e riguarda la legge Severino nella parte in cui prevede la sospensione degli amministratori colpiti da condanna di primo grado, come è accaduto per il sindaco de Magistris. Ieri sera la

sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato la stop al provvedimento emesso dal prefetto in ottemperanza alla legge. Questione che diventa sempre più ingarbugliata e che entro sei mesi dovrebbe arrivare sul tavolo della Consulta, sempre che in Parlamento non intervenga prima modificando le norme.

La legge elettorale. Nel mirino il sistema di voto in vigore per le Europee. A intentare la causa sempre l'avvocato Felice Besostri, lo stesso che ha promosso la questione di legittimità che ha portato allo smantellamento del Porcellum.

I referendum. La Consulta dovrà esprimersi sull'ammissibilità del quesito promosso della Lega per abrogare la legge Fornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico dei poveri torna a casa

CONCHITA SANNINO

OCCIALINI, baffi e camicia bianca. Ma quanti conoscono, dietro quel santino dell'iconografia partenopea, l'uomo che immerse le mani, ogni giorno, sui mali del suo popolo: per guarirli con la coscienza? Se Dio era la sua ragione e la carità lo strumento, gli ammalati furono la sua missione. Giuseppe Moscati rinunciò alla cat-



Lasciava i soldi per la visita sotto il cuscino dei pazienti. Scrisse: «Ora so che non il terremoto, non il Vesuvio, né il cataclisma distruggeranno mai Napoli, ma i napoletani!»

tedra universitaria per essere medico: per esercitare nell'ospedale più antico e ricco di poveri, il cinquecentesco Santa Maria del Popolo, «gli Incurabili». Ma il santo degli infermi, fu anche il diagnostico che dialogava con i colleghi in inglese e tedesco, il professionista che per primo somministrò la penicillina, lo studente che si intristiva per lo scandalo di concorsi truccati e test «prenotati» dagli amici degli amici (vi ricorda qualcosa?).

E soprattutto, fu lo specialista amato da varie classi sociali a cavallo della guerra, quello che attraversava nelle notti l'impervio Sud per giungere a un capezzale, magari reagendo con ruvido rifiuto a chi cercava di dargli mille lire («Pensate che io sia un ladro?»), anzi lasciando i suoi soldi sotto il cuscino dei pazienti che, altrimenti, non si sarebbero curati. Ed è questo profilo di scienziato e clinico, il «generoso, fermo, signorile dottore» che oggi si riprende un pezzo dell'antico suo ospedale, a Caponapoli. Torna a casa, Moscati. Un'ala del museo delle Arti sanitarie che si inaugura oggi alle 11, è dedicata a lui. E chissà che il prossimo 21 marzo, quando papa Bergoglio sarà a Napoli, non riesca a far tappa alla gloriosa storia degli Incurabili, come è stato proposto dal cardinale Crescenzo Sepe.

La mostra, lungo quattro sale, è un altro obiettivo raggiunto dal professor Gennaro Rispoli, chirurgo, storico, fondatore del Museo, insieme con la Asl Napoli Centro e l'Ordine dei medici. «Percorso sul medico, prima del beato», suggerisce la nota, anche se diventa esercizio retorico separare la sua umanità in Cristo dal suo modo di assistere corpo e anima, come voler togliere il grano dal pan di lievito. Intorno, pulsa la città di Antonio Cardarelli e Leonardo Bianchi, di Alfredo de Marsico, di Giustino Fortunato e di Benedetto Croce. Che furono tutti, credenti e non credenti, grandi ammiratori di Moscati.

Le tappe sono il Positivismo, i laboratori, l'anatomia, e l'etica, grazie a foto inedite, strumenti, ampole. È ricostruita la sala del «tavolo setto» girevole, sormontato da un cro-

Si inaugura oggi l'ala del museo delle arti sanitarie dedicata al santo degli infermi. Foto, ricette, ampole e strumenti chirurgici in esposizione

Nel laboratorio di Giuseppe Moscati in attesa del Papa

cefisso e dalla scritta che Moscati aveva mutuato dalla Bibbia, ma che qui caricò di senso tutto laico: «Ero tua mors, o mors!», sarò (con la coscienza) la tua morte, o morte, detto da uno che fu definito «maestro delle autopsie». E poi c'è l'inginocchiato e la statua della Madonna delle Grazie che aveva voluto all'ingresso del reparto (scampata al bombardamento). E poi il ricettario, fogli quotidiani che raccontano il suo approccio. «Non è nulla di grave!», scritto in fondo alla prescrizione. O «mi raccomando, non si prenda collera». Intorno, arredi di laboratori, titoli dei giornali d'epoca, compreso quello su cui un Moscati polemistista scrive con profetica lucidità, a proposito del Piano regolatore in discussione al Comune: «Ora so che non il terremoto, non il Vesuvio, né il cataclisma distruggeranno mai Napoli, ma i napoletani».

Alla cerimonia di oggi interverranno, tra gli altri il presidente dell'Ordine, Bruno Zuccarelli, il dg dell'Asl Ernesto Esposito, il padre gesuita Alessandro Piazzesi, il giornalista Massimo Milone, il dottor Vinicio Lombardi di «Medicina e Persona». È previsto anche il saluto del cardinale Sepe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO DELLE IDEE

“Da Gaza alla Terra dei fuochi” tre progetti per l’infanzia al Pan

L'APPUNTAMENTO è al Pan, domani alle 10.30. Un appuntamento speciale che “Il sabato delle idee” ha voluto organizzare per la Giornata internazionale dei diritti dell’infanzia. “Da Gaza alla Terra dei fuochi” è il titolo dell’incontro, durante il quale saranno anche presentati tre progetti per l’infanzia e ci sarà spazio per l’Orchestra sinfonica dei Quartieri Spagnoli diretta dal maestro Giuseppe Mallozzi: l’orchestra coinvolge 37 ragazzi tra gli 8 e i 12 anni ai quali la musica offre occasioni di crescita. Organizzata in collaborazione con l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, alla giornata parteciperanno l’assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele, il rettore del Suor Orsola Lucio d’Alessandro, il fondatore del “Sabato delle idee” Marco Salvatore, Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, Gianluca Guida, direttore del Carcere di Nisida, Paolo Siani, presidente dell’associazione Pediatri e lo psichiatra Ignazio Senatore, fondatore di “Cinema e Psicanalisi”.

Tre i progetti che verranno presentati per l’infanzia. Il primo è “La terra dei bambini”, finalizzato a ricostruire il grande centro per l’infanzia

di Um al Nasser, nella Striscia di Gaza, raso al suolo da un raid israeliano. Da Gaza alla Terra dei Fuochi, con le “Mamme delle cartoline”, la loro associazione e le attività per i piccoli di quei territori. Infine, il progetto #seguilcuore, con l’editore Caracò: ecco “Le favole dell’attesa”, volume con 23 storie illustrate per bambini. Au-

tori come Roberto Piumini e Nicoletta Costa hanno offerto la loro penna per un’iniziativa che porta i libri nelle sale d’attesa degli ospedali pediatrici e chiede il coinvolgimento del pubblico: per ogni copia acquistata, una viene donata ai piccoli pazienti.

(b. d. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPRESSO



Con Maurizio De Giovanni nei luoghi dei suoi romanzi

“DUE milioni di isole chiamate Napoli”. È l’articolo pubblicato sul settimanale L’Espresso, in edicola oggi, che vede protagonista Maurizio De Giovanni, a passeggio per i luoghi dei suoi romanzi. Lo scrittore ripercorre il suo passato da impiegato di banca, racconta del futuro tra teatro e televisione e del libro “Gelo”, terzo capitolo della serie “I bastardi di Pizzofalcone”, in uscita per Einaudi. «A Napoli ognuno è portatore di un’invisibile croce e schiacciato da un destino senza nome. Ognuno con il suo confine privato: due milioni di isole in un unico arcipelago senza ponti né traghetti», scrive De Giovanni in un passo di “Gelo”.

Campiotti: “Fu clinico e uomo di fede ma fu soprattutto un grande italiano”



“Verrò alla mostra. Lo devo a Gennaro Rispoli grande storico della medicina”

«SONO contento che il grande medico torni con una mostra nell’ospedale che gli era caro. Lo sa che tutto quello che mi è successo dopo, è frutto del mio “incontro” con Moscati?».

Giacomo Campiotti (nella foto con Beppe Fiorello), regista sensibile, ora corteggiatissimo dopo il successo della fiction “Braccialetti rossi”, firmò nel 2007 il film tv per Rai 1, “Moscati. L’amore che guarisce”, con Beppe Fiorello protagonista. Campiotti interrompe alle 7 del mattino la lavorazione della seconda attesissima serie di “Braccialetti”, a Fasano, in Puglia, per svelare quell’incontro.

In che senso fu merito di Moscati? Lei era un regista ormai quotato, già aiuto di Monicelli, aveva corso ai Golden Globes con “Come due cocodrilli”.

«Sì, ma l’incredibile vicenda di “Braccialetti rossi” è figlia di quel percorso che, a Napoli, mi ha fatto scoprire il profilo di Moscati, diagnostico avanti a tutti, clinico avanzato che aveva corrispondenze con colleghi americani,

e uomo di fede che guarda ai malati come persone, e anime, sempre. È stato un grande italiano, prima di tutto. E quel film è stato una svolta».

Le posso chiedere perché?

«Ero ad Assisi, avevo finito un film che era anche bello ma per me inutile, lanciai in perfetta solitudine, come nell’universo, un desiderio: lavorare a qualcosa che avesse un senso. Il giorno dopo, mi chiama un produttore che non conosco: “Senti Campiotti, dobbiamo parlare, ho un progetto. Un film sul Moscati”. E io: “Ma chi è?”».

Lei è invitato a vedere la mostra, lo farà?

«Certo, verrò a Napoli. Lo devo a Gennaro Rispoli, tra l’altro, vostro grande storico della Medicina che ci arricchiva il lavoro, ogni giorno ci portava una chicca sul set. Non dimenticherò mai quel chiostro degli Incurabili dove abbiamo girato le scene più belle, tra i suoi luoghi autentici, sotto un albero di canfora e in un ospedale così antico e tuttora funzionante».

(co. sa.)

La scuola di Recalcati “In classe per imparare ad amare il sapere”

Lo psicoanalista presenta il suo “L’ora di lezione”
al Genovesi, nella sala Ruotolo e alla libreria “Iocisto”

L'INTERVISTA

BIANCA DE FAZIO

«**H**o frequentato un istituto professionale con più di 30 alunni per classe. Eppure c’è stato almeno un incontro con un insegnante che ha saputo muovere l’amore verso il sapere. Ma è chiaro che dovremmo investire più risorse per rendere la scuola nel nostro paese un luogo più adeguato al suo straordinario e insostituibile compito che riguarda non solo il futuro dei nostri figli, ma anche quello della nostra comunità». Massimo Recalcati, lo psicoanalista che in molti dei suoi libri si è soffermato sul mondo della scuola e sul suo ruolo nella società, è a Napoli, oggi, per presentare il suo ultimo volume, “L’ora di lezione” (Einaudi). Primo appuntamento, alle 14.30 al liceo Genovesi, in piazza del Gesù, poi, alle 18.30 in via Morghen nella sala consiliare Silvia Ruotolo e infine nella libreria “Iocisto” in via Cimarosa. Per raccontare come l’incontro con certi maestri possa cambiare la vita.

Lei dice che la forza della scuola è “condurtti davanti al nuovo, all’inedito, all’imprevisto”.

«La scuola porta con sé il modello del pappagallo. Un buon allievo sarebbe qualcuno che sa ripetere a memoria le informazioni che gli vengono trasmesse. Ma il sapere non può essere ridotto a una somma di informazioni. La scuola dovrebbe insegnare ad amare il sapere».

È giusto che i ragazzi usino cellulari e altri strumenti tecnologici in classe?

«La didattica implica la relazione umana e intellettuale tra insegnanti e allievi. E questa relazione non può essere sostituita da nessuna tecnologia. È difficile oggi far esistere il rispetto per l’autorità simbolica. La disciplina in classe non è più garantita dalla forza della tradizione. Bisogna generare il silenzio che onora la parola. Ma questo silenzio non è più un dato di partenza».

Come giudica la proposta di riforma della scuola del governo?

«Finalmente abbiamo un presidente del Consiglio che inverte una cattiva politica della scuola che ha comportato tagli cospicui negli ultimi 30 anni. Renzi intende restituire dignità alla nostra scuola. La risoluzione del problema del precariato, il riconoscimento delle qualità dell’insegnamento, la valorizzazione di materie che esaltano il nostro patrimonio culturale, come la storia dell’arte e la musica è senz’altro un



IL GOVERNO

La valorizzazione di materie che esaltano il patrimonio culturale come la storia dell’arte e la musica, sono buoni obiettivi

”

buon obiettivo. Vedremo».

Si torna a dibattere del ruolo del liceo classico, della sua sopravvivenza. Qual è il suo parere in proposito?

«Sarò poco politically correct: penso che abbiamo sopravvalutato la conoscenza del latino e del greco. Le origini classiche della nostra cultura possono essere valorizzate e tutelate anche senza spezzare la schiena dei nostri figli sull’apprendimento di lingue non più parlate. Ma sono inevitabilmente condizionato dal mio percorso molto irregolare di studi: da un istituto professionale specializzato in coltura di piante da serra alla psicoanalisi...».

Dopo aver presentato il libro, lei sarà nella libreria “Iocisto”. Le sembra, questa libreria sorta per iniziativa dei cittadini, un’esperienza destinata a restare un’eccezione?

«Si tratta di un’iniziativa vitale, animata da un desiderio deciso che va in controtendenza. Si dovrebbe difendere l’esistenza dei libri non solo come se incarnassero la nostra memoria — quello che siamo stati — ma come se fossero i custodi delle nostre possibilità di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caponapoli / Ospedale gli Incurabili

VIGLIONE IN MOSTRA ALLA GALLERIA SERIO DALLE PERIFERIE ALLA CRISI DEI VALORI

È in corso nei locali della Galleria Serio, in via Oberdan 8, la mostra personale del pittore Alessandro Viglione. Le cui opere, che chiedono una riflessione sulle categorie di figurativo e astratto, sono arte, ma raccontano - anche - la cronaca. Quella delle periferie urbane più degradate, degli spazi spogliati delle industrie, delle storture ambientali e sociali. Decaduti ed alienanti i luoghi che Viglione rappresenta, ma oltre quei luoghi c'è il degrado della morale, l'annullarsi dei valori. La mostra (aperta fino al 1 dicembre) presenta opere astratte e figurative che «si rispecchiano reciprocamente, costringendo lo spettatore - dice Viglione - al confronto e alla scoperta di inattese analogie».



Con i colleghi
Giuseppe Moscati
il quarto da destra
in prima fila, con
i colleghi nell'anno
accademico 1923

IL VIA ALLE 9.30 DA PIAZZA MANCINI

Sciopero nazionale Fiom le tute blu con Landini ma la tensione resta alta

LA PREOCCUPAZIONE che lo sciopero generale Fiom di questa mattina possa degenerare c'è. È per questo che i 20 mila metalmeccanici attesi a piazza Mancini alle 9.30 sfileranno in un corteo blindato. Le forze dell'ordine schierano 500 uomini che si aggiungono al servizio d'ordine Fiom, 150 operai che di norma hanno il compito di evitare infiltrazioni. «Non vogliamo problemi di ordine pubblico» ha ribadito Enzo Masini della segreteria nazionale Fiom. In piazza anche Laboratorio per lo sciopero sociale, collettivi, centri sociali e comitati civici. «La nostra



IL SEGRETARIO FIOM
Maurizio Landini, leader
dei metalmeccanici
della Cgil, chiude oggi
in piazza Matteotti lo
sciopero nazionale Fiom

mobilitazione continua — chiarisce Alfonso De Vito, della rete di centri sociali — siamo contro lo Jobs act, dialoghiamo bene con la Fiom anche se abbiamo posizioni differenti». Assieme al segretario nazionale Fiom Maurizio Landini e a Franco Martini segretario confederale Cgil, in piazza il sindaco Luigi de Magistris, Antonio Bassolino, Arturo Scotto e Peppe De Cristofaro di Sel. I manifestanti percorreranno corso Umberto e raggiungeranno piazza Matteotti: dal palco interventi di un giovane precario, Giovanni Pagano, e del cassintegrato Fiat di Nola Antonio Frosolone, un delegato della Jabil di Marcianise e l'operaia Irisbus Silvia Curcio. «Se c'è opposizione è il caso di dividerla» dice Egidio Giordano di "Stop al Biocidio". Chiude Maurizio Landini.

(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Magistris resta in sella “Sono felice”

- > Il Consiglio di Stato conferma la scelta del Tar
- > Il sindaco: “Grazie alla nostra città si aprirà
- > un dibattito nazionale sulla legge Severino”

ANTONIO DI COSTANZO

LUIGI de Magistris resta in carica. Il Consiglio di Stato ha respinto i ricorsi del governo e di due associazioni contro la decisione del Tar. Confermata la sospensiva che ha bloccato gli effetti del provvedimento con cui l'ex pm era stato sospeso dalle funzioni di sindaco in applicazione della legge Severino dopo la condanna a un anno e tre mesi per il processo Why Not. La notizia raggiunge de Magistris mentre sta andando a una cena con giovani writers di Chiaiano che hanno realizzato il murales del ponte della metropolitana. «È una grande soddisfazione — dice — una felicità improvvisa. Sono molto contento. Ha vinto il popolo, hanno vinto i napoletani, hanno vinto Napoli. Questa sentenza sancisce che prevale la sovranità popolare. Percepisco la portata nazionale di questa vittoria, grazie alla nostra città si aprirà un dibattito nazionale sulla legge Severino». Una legge contro cui si è espresso lo stesso ministro dell'Interno, Angelino Alfano.



LE LUMINARIE
Il sindaco Luigi de Magistris inaugura le luminarie di Natale a Chiaia qualche ora prima della sentenza

De Magistris resta “Felicità improvvisa ha vinto il popolo”

Il Consiglio di Stato respinge i ricorsi di governo e associazioni
“È prevalente l'interesse della prosecuzione del mandato”

ANTONIO DI COSTANZO

«LA giustizia - aggiunge Magistris - non deve essere solo legalità formale». A respingere gli appelli, dopo l'esame in camera di consiglio, è stata la terza sezione del Consiglio di Stato presieduta da Pier Giorgio Lignani, mentre relatore della causa è stato il giudice Rosario Polito. Tutti e tre i ricorsi, presentati, contro la sospensiva del provvedimento prefettizio, dal governo il 12 novembre, tramite il ministro dell'Interno e la prefettura, e pochi giorni prima dalle associazioni, Movimento difesa del cittadino e Associazione lotta piccole illegalità, sono stati esaminati congiuntamente e insieme rigettati. Sancendo, così, la vittoria del pool di avvocati composto da Giuseppe Russo, Lelio Della Pietra e Stefano Mon-

LE TAPPE

24 SETTEMBRE

Il sindaco viene condannato a un anno e tre mesi per abuso d'ufficio nel processo Why not

1 OTTOBRE

Il prefetto Francesco Musolino in applicazione della legge Severino sospende il sindaco

30 OTTOBRE

Il Tar Campania reintegra il sindaco e rimanda il giudizio sulla Severino alla Consulta

tone. Fermo restando che la questione posta alla Corte costituzionale sulla legittimità della legge Severino non entra nel giudizio del Consiglio di Stato, i giudici spiegano che «nel bilanciamento degli interessi coinvolti - si legge nell'ordinanza - riveste prevalenza quello inerente alla prosecuzione del mandato elettivo, non reversibile per il periodo di estromissione in caso di esito favorevole del giudizio di costituzionalità, mentre ad un suo esito negativo segue la reviviscenza della misura di sospensione medio tempore resa inefficace». Secondo il Consiglio di Stato, inoltre, «la misura di cautela adottata dal primo giudice - cioè la sospensiva del Tar rispetto al provvedimento del prefetto - per il suo carattere interinale e la subordinazione della sua efficacia al tempo necessario per la conclusione del

giudizio di costituzionalità, si configura conforme agli indirizzi della giurisprudenza della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato e della Corte di giustizia europea, tesi a privilegiare l'effettività della tutela giurisdizionale e l'integrità delle posizioni coinvolte dal contendere fino alla decisione di merito».

Per de Magistris con questa decisione «la giustizia amministrativa di primo e secondo grado ha sanato una ferita molto dolorosa che ha rischiato di metterci seriamente in difficoltà in queste settimane. Oggi è una bella giornata». E ancora: «Ho trovato la forza di non mollare anche grazie all'affetto dei napoletani che ripagherò lavorando 24 ore al giorno. Per me il loro affetto è stato determinante. Mi sento davvero rincuorato. Non ha vinto il sindaco ha vinto il popolo, dalla gente, in un momento difficilissimo, ho trovato al linfa per andare avanti. Si è creata una grande connessione, per questo manterrò la promessa e continuerò a fare anche il sindaco di strada». Il primo cittadino oggi terrà una conferenza in Comune e dice di sentirsi «fortificato da questa vicenda. Sul piano personale nei primi giorni ho retto a uno tsunami, tutti mi chiedevano le dimissioni ma non ho mollato». La battaglia giudiziaria continua: l'avvocato Russo rende noto che de Magistris ha presentato appello contro la condanna subita in primo grado per Why Not.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LOCALI DELL'OSPEDALE DIVENTANO UN GARAGE

“Sorpresa” al Il Policlinico: c'è uno scooter nei corridoi

NAPOLI. Le sorprese, si sa, non finiscono mai. E fra i corridoi del Il Policlinico spunta «anche un motorino (nella foto) - denunciano Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della Radiazza - fotografato a girare all'interno della struttura (quella della zona orientale). I pazienti e gli studenti allibiti hanno chiesto con sdegno spiegazioni ma nessuno le ha sapute o volute fornire. Questa ennesima vergogna ci fa capire in che stato di degrado totale si trovi anche l'università napoletana purtroppo. Cosa



potranno imparare i giovani studenti davanti a tali esempi negativi?». Il dubbio effettivamente resta.